

Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica - Per sapere - premesso che:

la transizione energetica rappresenta una priorità strategica per l'Italia e per l'Unione Europea, con l'obiettivo di raggiungere entro il 2030 un incremento significativo della capacità di produzione di energia da fonti rinnovabili, tra cui il fotovoltaico e l'agrivoltaico, per ridurre le emissioni di gas serra e contrastare i cambiamenti climatici;

la pianificazione e l'attuazione di progetti di impianti fotovoltaici e agrivoltaici devono tenere conto della sostenibilità complessiva, includendo non solo la dimensione energetica, ma anche quella ambientale, sociale ed economica, per evitare squilibri e danni irreversibili al territorio;

nel Comune di Sant'Ilario d'Enza (RE), in località Calerno, sono in corso di progettazione interventi per l'installazione di impianti fotovoltaici e agrivoltaici che interesseranno complessivamente 100 ettari di terreno agricolo, pari a circa il 5% dell'intero territorio comunale e il 7% di quello agricolo;

la realizzazione di tali impianti, come evidenziato dall'amministrazione comunale e dalla comunità locale, pone numerosi problemi, tra i quali la sottrazione di superfici agricole produttive, effetti paesaggistici, mancato coinvolgimento delle istituzioni locali, in quanto, nonostante l'impatto rilevante, i Comuni non hanno potere decisionale diretto nella scelta delle aree interessate, che avviene esclusivamente sulla base di accordi tra soggetti privati e sulla base di norme nazionali;

recentemente è stato approvato un decreto che impegna le Regioni a individuare, entro 180 giorni, le aree idonee e non idonee alla realizzazione di impianti fotovoltaici e agrivoltaici, ma tale strumento non si applica retroattivamente ai progetti già avviati, come quello di Sant'Ilario d'Enza;

l'assenza di una chiara pianificazione nazionale e regionale sulla localizzazione degli impianti fotovoltaici e agrivoltaici rischia di generare conflitti tra le esigenze di produzione energetica e quelle di tutela del territorio, generando incertezza e potenziali disparità tra le comunità locali;

il consumo di suolo agricolo per impianti fotovoltaici rappresenta un rischio per l'autonomia alimentare e per la biodiversità, minacciando la qualità dei prodotti locali e il reddito delle aziende agricole, soprattutto quelle medio-piccole, che devono essere sostenute nella loro attività anziché incentivate a vendere i terreni;

la transizione energetica deve essere equilibrata e inclusiva, evitando di aggravare i conflitti tra le diverse istanze territoriali e promuovendo soluzioni che garantiscano una reale e verificabile integrazione tra produzione energetica e agricoltura-:

quali misure intenda adottare per garantire che, nelle more della definizione delle aree idonee e non idonee da parte delle Regioni, gli interventi con procedimenti amministrativi già avviati, come quello di Sant'Ilario d'Enza, prevedano un coinvolgimento attivo delle amministrazioni locali e delle comunità interessate e se ritenga necessario prevedere, per i progetti di grandi dimensioni non ancora autorizzati o realizzati, una pianificazione chiara e condivisa degli stessi;

quali iniziative intenda adottare per promuovere un utilizzo del fotovoltaico e dell'agrivoltaico realmente sostenibile, che preveda l'uso prioritario di aree marginali, tetti di edifici e superfici già urbanizzate, minimizzando il consumo di suolo agricolo di pregio e se intenda adottare norme che garantiscano ai Comuni un ruolo nella localizzazione di impianti di energia rinnovabile, assicurando una maggiore equità nella distribuzione dei benefici e dei costi di tali interventi;

quali siano i criteri e le modalità di compensazione dovute ai Comuni in cui vengono installati impianti agricoli e fotovoltaici, evidenziando come, allo stato attuale, non vi sia trasparenza né uniformità nell'applicazione delle normative, che consentono a società esterne di approfittare di incentivi statali e produrre energia che poi venderanno al miglior offerente – spesso anche all'estero – senza lasciare ai territori e alle comunità che subiscono l'impatto di questi impianti alcun beneficio, né economico né energetico.